ANNO XXX. | Venerdì 12 Gennaio 1877 | N. 11.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34 A
Londra, DELISY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **20**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 11 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Si è in cerca di indizii che militino in favore d'una lieta ipotesi: la Turchia ubbidiente ai consigli e ai cenni dell'Europa. Per parte nostra confessiamo di non trovarne. Taluni salutano come un fatto importante la partenza per Costantinopoli di Sadik pascià, ambasciatore turco a Parigi, personaggio conosciuto per ingegno e moderazione, e il quale, prendendo parte ai lavori della Conferenza, saprà certamente render meno aspro e difficile il còmpito dei plenipotenziarii esteri. Ma, pure ammesso, come scrive il *Moniteur* di Parigi, che Sadik pascià abbia, meglio di tutti gli uomini di Stato ottomani, coscienza della situazione dal punto di vista europeo, e che la sua azione si eserciti a profitto delle idee conciliatrici, messe a repentaglio dalla politica avventata di Midhat pascià, chi potrebbe asserire che il programma del governo turco subirà dei cambiamenti? Sadik pascià è anch'esso turco innanzi tutto e geloso della dignità e dell'indipendenza dell'impero, e la sua scaltrezza diplomatica, poichè si dice che ne abbia, non gli impedirà certamente di conoscere le vedute della Russia e di valutare i pericoli che deriverebbero alla Turchia da una soverchia condiscendenza ai desiderii delle potenze.

Gli ultimi dispacci non modificano gli apprezzamenti e le previsioni che abbiamo fatte ieri. Ieri il Consiglio dei ministri turchi prese una decisione e stabilì la risposta da dare oggi alle domande delle potenze. Sarà accettata? Pare che lo stesso governo turco ne dubiti. Tuttavia egli fa assegnamento sempre sulla docilità delle potenze. Il *Morning Post* scrive che furono fatte rimostranze urgenti, per telegrafo, alla Porta e che queste rimostranze produssero impressione. Staremo a vedere.

I telegrammi odierni da Berlino, da Vienna e Bucarest danno importanza non lieve alle notizie di ieri relativamente ad una certa corrente pacifica che si sarebbe stabilita fra Berlino e Costantinopoli e fra la Turchia e la Rumenia. L'articolo dello *Standard*, che abbiamo riprodotto ieri, comincia a trovare una conferma nei fatti. In seguito alle proteste della Rumenia contro taluni articoli della costituzione ottomana, che suonano offesa all'amor proprio e all'indipendenza del principato, il governo turco si affrettò a dare le opportune spiegazioni e soddisfazioni a Bucarest. Un telegramma da questa città lascia capire che il governo del principe Carlo è abbastanza soddisfatto circa quest'affare. La Porta è forse disposta, come scrive lo *Standard*, a riconoscere l'indipendenza della Rumenia, a patto che le grandi potenze guarentiscano la neutralità di questo Stato, e il tributo dovuto al sultano sia commutato nel pagamento immediato di una somma spesa? Può darsi. Un simile contratto bilaterale, ed in questi momenti sopratutto, giova tanto alla Porta come alla Rumenia. Potrebbe forse spiacere alla Russia, ma questo sarebbe un motivo di più per indurre la Porta a conchiuderlo, creando una barriera sulla via del Danubio alla sua grande nemica. Rimane ora a sapersi quale e quanta sia stata l'influenza della Germania in queste felici trattative fra Costantinopoli e Bucarest, e qual fede meritino le notizie di ieri circa l'inatteso appoggio che il governo tedesco presta alla Turchia.

È poco verosimile che la Germania incoraggi la Turchia alla resistenza, ed è a dubitare che Midhat-pascià si sia espresso, nel suo secondo colloquio con lord Salisbury, nei termini precisi cui accennano i giornali inglesi. Ma ciò che possiamo ragionevolmente ammettere è questo, che da Berlino si guarda con interesse a Bucarest dove regna un consanguineo degli Hohenzollern; che il governo tedesco avrà preso in seria considerazione i reclami e voti della nazione rumena; che il rappresentante della Germania a Costantinopoli avrà avuto delle istruzioni speciali e larghe per appoggiare questi reclami e questi voti presso il Divano; e che, infine, il barone Werther, ne' suoi colloqui in proposito con Midhat-pascià, avrà adoperato un garbo e una cortesia così cavalleresca, da far nascere molte speranze nell'animo del primo ministro del sultano. Si comprende, del resto, come la *Post* si sia affrettata a smentire la voce d'una probabile azione diplomatica isolata della Germania a Costantinopoli, anche dopo la partenza degli altri cinque plenipotenziari. Non devesi per altro passar sotto silenzio la dichiarazione d'oggi del *Monitore dell'impero*, che, cioè, il ritorno del barone Werther a Berlino non è prossimo come si dice.

Un telegramma da Vienna al *Temps* tende a mostrarci, ciò che del resto apparì chiaro durante questa critica fase della questione orientale, che la diplomazia turca è molto abile e ricca di spedienti e di stratagemmi. La Turchia avrebbe tentato un colpo anche a Vienna, coll'offrire all'Austria-Ungheria lo sgombero della Bulgaria, dell'Erzegovina e della Serbia e la consecutiva occupazione di queste provincie per parte di truppe austriache. L'intenzione della Turchia era evidentemente di separare gl'interessi dell'Austria da quelli della Russia. Il viaggio del conte Karoly a Vienna, stando al dispaccio del *Temps*, non fu estraneo a questo progetto. Il parere di questo diplomatico fu però contrario al progetto in discorso e favorevole al mantenimento dell'alleanza dei tre imperi.

LE INCOMPATIBILITA' PARLAMENTARI

Abbiamo sotto gli occhi un libro esatto anzichenò, il quale contiene tutte le clausole principali delle incompatibilità nelle costituzioni maggiori e minori, compresa quella dell'isola di Sandwik. I fautori del metodo sperimentale possono accattarvi armi per tutti i sistemi e sarebbe utilissimo uno studio che disegnasse le ragioni solide o le effimere che inspirarono nei vari paesi la legislazione delle incompatibilità. La quale è anche difficilissimo rannodarla a principi o a tipi diversi. Vi sono forse tre gradazioni principali: le legislazioni larghissime, le conciliandi o medie, le severissime e per consenso di tutti gli scrittori più competenti ogni sistema ha i suoi pregi e i suoi difetti specifici.

Non vi è apoftegmi che per gli ignoranti in siffatta materia. La soluzione ideale nessuno la possiede; neppure il ministero presente. I regimi tedeschi sono molto larghi. Nella recente costituzione dell'impero tedesco i deputati eletti a suffragio universale hanno scarsi vincoli di incompatibilità. Tutti gl'impiegati possono essere eletti al Reichstag e senza uopo di congedo si recano alle tornate.

Così succede in Prussia, ove l'esercizio delle funzioni pubbliche non è incompatibile col mandato legislativo.

All'incontro la legislazione inglese è fra le più rigide e da essa piglia modo anche quella degli Stati Uniti. Nell'Inghilterra vi è incompatibilità tra il mandato legislativo e le funzioni seguenti: giudici delle Corti superiori, delle Corti di contea e delle Corti di polizia; avvocati di revisione delle liste elettorali; sacerdoti di qualunque religione; agenti contabili dell'armata, ufficiali degli sceriffi; agenti delle tasse istituite dopo il 1692; infine ogni specie di agenti salariati della Corona occupanti impieghi istituiti dopo il 1718.

I pensionari dello Stato e i fornitori del governo non sono eleggibili. Giova anche aggiungere che in Inghilterra vi è una tendenza alle restrizioni, come si è veduto nelle ultime riforme giudiziarie riguardanti la suprema magistratura.

La Costituzione degli Stati Uniti sente la parentela di razza stabilendo che vi è incompatibilità assoluta tra il mandato di membro del Congresso (senatore o deputato) e ogni impiego civile retribuito dalla Cassa federale; nè alcun membro del Congresso può accettare un impiego dopo la sua elezione. Fra queste legislazioni estreme, vi sono le intermedie alle quali va ascritta la Costituzione italiana. In essa si fissa il principio della incompatibilità del mandato legislativo coi pubblici uffizi e lo si tempera con molte eccezioni. E malgrado il nuovo progetto di legge presentato dal ministero, la nostra Costituzione manterrebbe ancora il suo posto in questa categoria intermedia; solo le eccezioni sarebbero ristrette ancora più. Il principio non ci pare ingiusto; annullare il numero degli impiegati superiori, lasciarlo qual'è; aumentarlo, restringerlo; queste erano le vie diverse che si potevano seguire e il ministero non ha fatto male appigliandosi a quella di restringerne il numero. In Camere ove vi sono molti elementi nuovi, affatto inesperti delle necessità e dell'andamento delle pubbliche amministrazioni possono giovare il senso pratico e l'acume sperimentale di taluni impiegati superiori. E poichè è fatale la tendenza ad allargare il suffragio politico, la inesperienza dei futuri legislatori parrà e sarà maggiore ancora di quella dei presenti.

Quante volte non succede che l'asserzione iperbolica, fantastica di un deputato novellino o sognatore, si franga contro una risposta pratica e semplice di un deputato impiegato? Nè per verità sinora questi deputati impiegati furono mai costretti nei loro voti o nella loro libertà politica; il ministero presente può anche in ciò competere coi precedenti, ma non superarli. E già ci inquietano alcuni sintomi, i quali non si manifestano nell'opposizione, e accennerebbero a imporre il silenzio ai deputati impiegati o agli impiegati inamovibili.

Ma per tornare al nostro tema, pure approvando il concetto generale che inspira il nuovo progetto di legge, non ci impegniamo ad approvarlo nei particolari. Nelle eliminazioni o nelle ammissioni degli impiegati eleggibili, il ministero è stato egualmente inesatto, come già avvertimmo, e il suo progetto porta le visibili traccie di una tendenza a far leggi, inquieta e poco meditata. A maggiori disputazioni darà occasione la parte più sospettosa di quel progetto che si riferisce non già alle incompatibilità dei pubblici impiegati, ma dei privati. Ed è naturale e ovvia la ragione. Siamo in un campo pericoloso, in quello della legge dei sospetti.

Come si possono discernere nel fitto buio degli interessi umani e in un paese qual è il nostro, le relazioni palesi e secrete dell'*affarismo* colla *politica parlamentare*? E chi sa precisare ove finisca la legittima influenza economica e cominci quella illegittima dell'*affarismo*? In verità la mente si smarrisce e trepida pensando al cumulo di armi corte e insidiose che si offrono ai giornali senza scrupolo e alla turba schiamazzatrice, segnatamente nei giorni di lotte elettorali. Assisteremo allo spettacolo di colossali proscrizioni in massa; si cercheranno i secreti degli affari, delle famiglie, le parentele, le amicizie; nulla vi sarebbe di sacro di fronte a formule elastiche o vaghe di una legge generica. Ma se tutte queste previsioni possono divenire realtà per tutti, sentono che qualcosa occorre fare nel senso di diminuire le relazioni tra l'*affarismo e il Parlamento*. Non vi è paese libero che non si sia cimentato con questo gravissimo problema, e il May nella *storia costituzionale dell'Inghilterra* riassume con esatta brevità tutte le lotte sostenute sin dal secolo scorso nella Camera dei Comuni col fine di escludervi i *fornitori del governo* per licitazione privata o anche per asta pubblica.

Le forniture lucrose pel servizio pubblico erano divenute uno dei mezzi più facili e più usati per arricchire gli amici degli amici politici. Ora colla Costituzione dello Stato odierno, segnatamente colle ferrovie, si è infinitamente esteso il pericolo di questa specie. Nè il Parlamento inglese è riuscito a sottrarvisi, essendo noto quanto possano nelle sue deliberazioni le influenze dei deputati interessati nelle ferrovie. E le influenze di questo genere si appalesarono anche di recente nell'acquisto dei telegrafi privati per conto dello Stato. Ma una legge è impotente se non è preceduta, assistita da una grande e larga educazione morale e politica. Nello stato attuale di cose è molto probabile che colpirebbe i galantuomini e lascierebbe illesi i furfanti. Colpirebbe l'amministratore noto, pubblico, confessato, di una impresa ferroviaria rispettabile, il quale appunto perchè noto, si astiene da ogni influenza politica nelle faccende che riguardano la sua impresa; lascierebbe immuni o l'avvocato deputato che difende le ragioni dell'appaltatore e del concessionario o il deputato politicante che non esercita alcuna professione e vive della professione politica. Imperocchè la peste maggiore dei Parlamenti moderni non sono quelli che esercitano un'arte, un'industria, un ufficio specificato, ma i cosidetti politicanti che non ne esercitano alcuno. Questi nessuna legge può colpire o frenare e si fortificano anzi per le esclusioni degli altri. È chiaro che il ministero è entrato con questa parte informe e vaga del suo progetto in un pruneto e potrà ringraziare gli Dei, se non ne escirà almeno colle mani malconcie.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

L'esercito russo.

La *Politische Correspondenz* pubblica interessanti ragguagli sullo stato dell'esercito russo. Le scrivono da Kischeneff 1° gennaio:

« I preparativi presso l'esercito per un eventuale passaggio dei confini sono spinti con grande attività. I depositi di munizione e di provvigione sono trasportati sul Pruth. Il treno di tutti i corpi è in pieno ordine e concentrato in uno spazio ristretto sul Pruth.

« Oggi sono giunti ordini a tutti i comandanti di corpo, relativamente ai movimenti dell'esercito.

« Qui si costituiscono continuamente nuovi ospedali. L'ultimo venne costruito dalla sezione di Kostrom della società della « Croce Rossa » con posto per 100 letti.

« Vennero adottate delle disposizioni affinchè non manchino buoni ed abili infermieri. A Kiew venne aperto un corso di lezioni per la cura degli infermi. Il concorso a queste lezioni è enorme. Simili corsi si terranno anche ad Odessa e qui.

« L'offerta della città di far distribuire del vino la sera di Natale alla guarnigione, venne rifiutata dal quartier generale.

« La grande cassa di guerra deve partire quanto prima pei confini in 6 vagoni. »

Allo stesso giornale scrivono da Odessa 1°:

« Chi vide negli ultimi giorni la nostra città si crederebbe trasportato nel 1854 in quelle memorabili giornate d'aprile, in cui le flotte delle potenze occidentali si schierarono in ampio semi-cerchio per inviarci i loro poco amichevoli saluti. Chi poteva si rifugiava allora fuori delle porte della città. Anche negli ultimi giorni abbiamo avuto un vero panico nella popolazione; tutti si affrettavano a porre al sicuro i loro beni e le persone di famiglia. La falsa voce che l'armistizio non fosse stato prolungato era la causa di quell'allarme. Si reputava imminente lo scoppio della guerra. Soltanto allorchè il semi-ufficiale *Odesski Westnik* ebbe pubblicato a tanto di lettere che Odessa non era minacciata da nessun pericolo, l'agitazione cominciò a calmarsi. Il suddetto giornale fece notare inoltre che la stagione era favorevole affatto alle operazioni di una flotta. Del rimanente il porto era tutto ben provvisto di torpedini e la città difesa vantaggiosamente. Malgrado queste assicurazioni tranquillanti le famiglie più agiate non si decidono a ritornare. Le case del mondo elegante rimangono chiuse.

« Le ferrovie del Sud russe trasportano nuovamente molto militare. Qui sono di passaggio masse enormi di truppe. A Cherson e nella vicina Nikolajeff sono acquartierati 15-20 soldati. Tutti sono diretti a Kischenew.

« Comandante di Sebastopoli venne nominato il vice-ammiraglio Nikonoff, un valentissimo ufficiale di marina. »

Sull'esercito russo-caucasico lo stesso giornale ha da Tiflis 23 dicembre:

« Dopo la sottomissione di Schamyl, nel Caucaso non si vide mai un tale sviluppo di attività militare come in questo momento. Dal Don, dalle sponde del Dnieper e del *Matuschka* (madre) Volga accorrono a schiere i combattenti per formare l'esercito dell'Asia minore. Il comando del medesimo venne assunto dall'*ad latus* del granduca, luogotenente generale Loris Melikoff, ma a quanto si crede soltanto provvisoriamente, poichè si afferma che il granduca Michele assumerà in persona il comando supremo.

« L'esercito dell'Asia minore doveva avere unicamente l'incarico di osservare la provincia turca di Armenia. Ora si aggiunge che anch'esso entrerebbe in azione, per cui sarà rinforzato di due divisioni, circa 30,000 uomini. Oltre al distretto militare caucasico otto governi della Russia invieranno i loro contingenti a questo esercito.

« L'armamento dell'esercito è abbastanza avanzato. L'intendenza ha provveduto a tutto sino al prossimo luglio. Le provvigioni, le montature e le scarpe sono continuamente da qui spedite per ferrovia a Poti.

« Finora furono istituiti dieci spedali e provveduti di sufficiente personale di sanità. Tutti i capi degli ospedali ricevettero l'ordine di trovarsi pel 1° gennaio al loro posto. Furono spedite ad Alessandropoli parecchie balle di filaccie che furono in parte preparate sotto la sorveglianza della granduchessa Michele.

« Gl'impiegati alla posta ed ai telegrafi furono inviati in numero completo al quartier generale, dov'è già organizzato il servizio di campagna.

« Presso l'esercito caucasico sono formate numerose sezioni di cavalleria irregolare. È noto qui che la Porta ha armato quattro reggimenti di cavalleria *curdi*. A questi si contrapporranno 12,000 uomini delle sponde del mar Caspio. Questi cosacchi sono addestrati a combattere perfettamente secondo il sistema asiatico e sono valorosissimi.

« I maomettani del Caucaso finora si mantengono tranquilli; però non si deve confidar troppo in questa apparente tranquillità. Sono adottati tutti i provvedimenti per impadronirsi degli emissarii turchi che agitano continuamente fra i circassi e gli altri. Il governo è molto vigile e non sarebbe necessario neppure di proclamare lo stato d'assedio per conservare la tranquillità. »

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

Ecco il testo del progetto di legge presentato alla Camera dei deputati dal ministro

---

4

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO
O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

In quel giorno il ragazzo non era venuto al salotto per la colazione, essendo occupato in fare dei temi per la scuola, e aveva detto alla madre di mandargli una tazza di the nello studio. Paolina s'offerse di portargliela ella stessa, avendo bisogno di esser affaccendata in pro di qualcuno, di occuparsi per qualcuno. La tazza le fu affidata perchè, sebbene irrequieta, ella era in pari tempo accurata. L'uscio della stanza da studio, essendo di faccia a quello del salotto, dall'altra parte del corridoio io potrei seguirla con l'occhio.

— Che cosa state facendo? — chiese ella, arrestandosi sul limitare.

— Sto scrivendo.

— Perchè non venite a far colazione colla vostra mamma?

— Ho troppo da fare.

— Volete qualcosa per colazione?

— Certamente.

— Ecco qui, dunque!

Posò, così dicendo, la tazza sul tappeto, simile al carceriere che porti la brocca d'acqua ad un prigioniero, e si ritirò. Ma dopo non molto ritornò.

— Che cosa volete avere oltre il the? Da mangiare, che cosa?

— Qualche cosa di buono, di veramente buono... Che garbata donnina!

Ella ritornò dalla signora Bretton.

— Di grazia, signora, mandate qualche cosa di buono al vostro figlio.

— Sceglietelo voi, Paolina! Che cosa devo mandare al mio ragazzo?

Ella scelse quanto v'era di meglio sul tavolo, e ritornò dopo poco bisbigliando una preghiera che gli fosse dato un po' di conserva, di cui non ve n'era in tavola. Avendola ottenuta (imperocchè la mia matrina non ricusava ai due cosa alcuna), Graham fu, dopo poco, udito lodarla a cielo, prometterle che quando egli avrebbe una casa propria ella sarebbe la sua massaia e forse anche (qualora spiegasse alcunchè di genio per cucinare) la sua cuoca.

Siccome ella non ritornava più nel salotto, andai a vedere di lei e la trovai che faceva colazione con Graham, dividendo seco ogni cibo, meno che la conserva, che delicatamente si ricusò d'assaggiare, probabilmente acciocchè non si potesse supporre che l'avesse chiesta per sè. Ella dimostrava sempre in tutto una naturale perspicacia e delicati istinti.

Questa intimità stretta fra i due non fu più sciolta; al contrario, sembrava acquistar maggior vigore di giorno in giorno. Benchè diversi per il carattere, per l'età, per il sesso, pure essi trovavano sempre di gran cose da dirsi l'uno all'altra. Osservai anzi che, in quanto a Paolina, il suo carattere non si spiegava mai del tutto, meno che alla presenza del giovanetto. A poco a poco, quando ella si fu avvezzata alla casa ed alla signora Bretton, fu abbastanza maneggevole anche con essa; ma se ne stava seduta tutto il giorno sopra una seggiolina ai suoi piedi, imparando la sua lezione, o cucendo, ovvero disegnando delle figurine su di un pezzo di carta, ma non mai dispiegando punto dell'originalità e delle singolarità del proprio carattere.

Infatti essa non riesciva allora punto interessante, ed io smettevo perfino di osservarla. Ma appena, alla sera, si udiva il picchio che annunziava l'arrivo di Graham, ecco accadere la trasformazione. Ella era subito in capo alla scala. Spesso lo accoglieva con qualche rimostranza curiosa; spesso la si sentiva chiamarlo: *mio caro ragazzo*, uno dei termini usati dalla signora Bretton.

— Venite, mio caro ragazzo, venite a prendere il the: dovete aver bisogno di qualche cosa.

Ed era curioso poi il vederla, mentre egli prendeva il the, quante premure e quante attenzioni essa gli usasse. Non c'era caso che stesse tranquilla un momento e pensasse a sè: ella dimenticava se stessa per lui. Gli pareva che non fossero mai abbastanza le cure da usargli: ai suoi occhi egli era una specie di gran sultano. Ella soleva a poco a poco adunare davanti a lui tutti i piatti che erano sul tavolo, e quand'anche avesse avuto finalmente dinanzi a sè tutto ciò che altri avrebbe potuto stimare più che sufficiente, a lei non bastava e pensava di ottenere per lui qualche altra cosa.

— Signora — bisbigliava essa alla mia matrina, — forse vostro figlio gradirebbe una focaccina dolce, di quelle che sono laggiù in quel vaso. Una sola, per lui: noi, ragazze, la signorina Snowe ed io, per esempio, non ci pensiamo d'avere di coteste cose; ma egli so che la prenderà volontieri.

Infatti Graham la prendeva volontieri, e l'otteneva quasi sempre. Bisogna dire, per rendergli giustizia, che egli avrebbe diviso il dolce con colei che gliel'aveva procurato, ma essa nol consentiva mai, e l'insistere era un volerla mettere di malumore per quella sera. Lo stare alle sue ginocchia e avere il monopolio dei suoi discorsi e delle sue attenzioni, era la mercede che ella voleva, non altra. Ed era strano il vedere come ella s'informasse, come s'interessasse di tutto ciò che lo riguardava, fossero pur cose che sembrassero dover offrire poco interesse per lei. Voleva conoscere il nome di tutti i suoi compagni di scuola e lo apprendeva prontamente; teneva a mente i loro caratteri tali quali li porgeva il suo labbro, e non vi era pericolo che confondesse l'uno con l'altro o dimenticasse i particolari. Sembrava ch'ella non possedesse vita propria, che dovesse necessariamente agire, pensare, sentire per un altro, fondere la propria in un'altra esistenza. Ora che il padre le era stato tolto, ella aveva concentrato in modo tutti i suoi pensieri in Graham, che pareva non vivere che della sua vita.

Era raro che i due avessero nulla a dire tra loro. Una volta bensì occorse una seria contesa in un'occasione in cui i di lei sentimenti furono urtati crudelmente.

Occorrendo il suo giorno natalizio, Graham aveva seco a pranzo alcuni amici suoi. La Paolina aveva aspettato con molto interesse il giungere di questi, di cui Graham aveva parlato assai spesso. Nel dopopranzo essi erano rimasti da soli nel salotto da pranzo, dove a poco a poco principiarono a fare molto strepito. Passando dal vestibolo per caso, trovai la Paolina seduta sulla scala cogli occhi fissi all'uscio del salotto e le piccole ciglia aggrottate come per affannosa meditazione.

— A che pensate, Paolina?

— Mi piacerebbe di esser lì dentro con Graham e veder che cosa fanno lui e i suoi amici. Sembrano molto allegri.

— Chi v'impedisce di entrare?

— Ho timore..... ma potrei provare: che ne dite? Poss'io picchiare all'uscio e chiedere se mi permettono di entrare?

Io pensai che forse non avrebbero difficoltà di ammetterla a compagna dei loro giochi e la incoraggiai a fare ciò che bramava.

Ella picchiò, debolmente da prima, poi alquanto più forte, e allora comparve la testa di Graham all'uscio; ei sembrava eccitato ed impaziente.

— Che volete, sciocherella?

— Entrare da voi.

— Davvero! Come se io volessi aver quest'impiccio! Presto, ritornate da mia madre e dalla signorina Snowe, e dite loro di mettervi a letto.

Ciò detto, la bionda testa e la vivace faccia arrossita scomparve, e l'uscio fu chiuso sul momento... La piccina era rimasta sbalordita.

— Perchè mi parlò così? Non l'ha mai fatto fino ad oggi... — diceva ella costernata. — Che ho fatto?

— Niente, Paolina; ma Graham è occupato co' suoi amici. *(Continua)*

Coppino sull'obbligo dell'istruzione elementare:

Art. 1. I fanciulli e le fanciulle che abbiano compita l'età di 6 anni, e ai quali i genitori o i tutori non procaccino la necessaria istruzione o per mezzo di scuole private o coll'insegnamento in famiglia, dovranno essere inviati alla scuola elementare del comune.

L'istruzione privata si prova davanti all'autorità municipale colla presentazione al sindaco del registro di scuola, e la paterna colle dichiarazioni del padre di famiglia o chi ne tiene le veci, colle quali si giustifichino i mezzi dell'insegnamento.

Art. 2. Fino a nuova disposizione, l'obbligo di frequentare la scuola o di giustificare l'istruzione altrimenti procacciata ai figli o ai pupilli, rimane limitato al corso elementare inferiore e fino all'età di 9 anni. L'obbligo dura di regola fino agli anni 9. Tuttavia, se l'alunno abbia sostenuto con buon esito un pubblico esame intorno alle prime nozioni della morale e alle altre materie prescritte per il passaggio al corso elementare superiore, l'obbligo può cessare prima dei 9 anni, o in caso diverso protrarsi fino agli anni 10 compiti.

Art. 3. Il sindaco avrà cura di far compilare per mezzo del segretario comunale o di una Commissione speciale, d'anno in anno, e almeno un mese prima della riapertura delle scuole, l'elenco dei fanciulli per ragione di età obbligati a frequentarle, aggiungendovi l'indicazione dei capi di famiglia che ne rispondono o di chi ne fa le veci. Questo elenco, riscontrato poscia col registro dei fanciulli inscritti nelle scuole, servirà a riconoscere i mancanti.

I capi di famiglia, o quelli che ne tengono il luogo, saranno quindi invitati dal medesimo a compiere il loro dovere. Se o non compariscano all'ufficio municipale, o non giustifichino (con l'istruzione procacciata altrimenti, con motivi di salute) l'assenza dei loro figli o pupilli, o non li presentino entro una settimana dopo l'ammonizione alla scuola, incorreranno nella pena dell'ammenda.

I sussidi delle Congregazioni di carità non possono essere goduti dai capi di quelle famiglie i cui figliuoli non adempiono l'obbligo dell'istruzione.

Art. 4. L'ammenda è di centesimi 50; ma, dopo di essere stata applicata inutilmente due volte, può elevarsi a lire 3, e da lire 3 a lire 6, fino al massimo di lire 10, a seconda della continuata renitenza.

L'ammenda potrà essere applicata in tutti i suoi gradi fino all'ultimo nel corso di un anno, ma non potrà ripetersi se non nell'anno successivo ricominciando dal primo.

Essa viene inflitta dalla Giunta a maggioranza di voti, e si riscuote nei modi in uso per le altre ammende municipali.

Contro l'ammenda c'è l'appello al pretore.

È diritto delle autorità scolastiche promuovere le ammonizioni e le ammende.

Un regolamento stabilirà le norme per l'applicazione e la riscossione dell'ammenda.

Art. 5. L'ammenda sarà inflitta tanto per la trascuranza dell'iscrizione quanto per le mancanze abituali, quando non siano giustificate.

A questo scopo il maestro notificherà al municipio di mese in mese i mancanti abitualmente.

La mancanza si riterrà abituale quando le assenze non giustificate giungano al terzo delle lezioni nel mese.

Art. 6. Metà della somma riscossa per le ammende sarà impiegata dal municipio per indennità ai segretari, l'altra a fornire gratuitamente di libri e oggetti scolastici gli alunni poveri delle sue scuole.

Disposizioni transitorie

Art. 7. La presente legge andrà in vigore due mesi dopo la sua pubblicazione:

a) Nei comuni di popolazione al disotto di 5000 anime, quando abbiano almeno un insegnante pubblico di grado inferiore ogni 800 abitanti;

b) Nei comuni che vanno da 5000 a 20,000 anime, quando abbiano almeno un insegnante dello stesso grado ogni 1000 abitanti;

c) Nei comuni maggiori quando abbiano almeno un insegnante per 1200 abitanti.

In tutti gli altri comuni la legge sarà applicata gradatamente secondo che le scuole raggiungeranno le condizioni sopraindicate.

Art. 8. Il Consiglio scolastico farà ogni anno, e al più tardi un mese prima dell'apertura delle scuole, la classificazione dei comuni nei quali si riscontrano le condizioni volute per l'applicazione di questa legge e ne pubblicherà i nomi nei modi in uso per le altre pubblicazioni ufficiali.

Art. 9. Nei comuni nei quali l'applicazione di questa legge rimane sospesa, ogni cura sarà rivolta ad aumentare il numero delle scuole, ad ampliarne e migliorarne i locali, a fornirli degli arredi necessari e ad accrescere il numero dei maestri.

Il Consiglio scolastico richiamerà i municipi all'adempimento di quanto è prescritto dalle leggi vigenti circa l'obbligo d'istituire e di mantenere le scuole, invitando al bisogno la Deputazione provinciale ad impostare d'ufficio la spesa necessaria nei bilanci comunali secondo il disposto degli articoli 116 e 141 della legge comunale e dal titolo V della legge 13 novembre 1859, n° 3725.

Alla fine di ciascun anno il provveditore agli studi invierà al Ministero e alla Deputazione provinciale una relazione sulle disposizioni date e sugli effetti ottenuti.

Per i maestri il ministero aprirà, dove se ne manifesti il bisogno, scuole magistrali di due anni o nel capoluogo della provincia o in taluno di quelli dei circondari.

LA RIFORMA
della legge comunale e provinciale

II.

Nel capo IV del progetto di legge del Ministero e della Commissione niuna innovazione sostanziale è introdotta circa la nomina della Giunta e le sue attribuzioni.

La riforma importante è nel capo V, e concerne il sindaco, il quale nel progetto è dichiarato (art. 85), come nell'art. 97 della legge attuale, « capo dell'amministrazione comunale ed ufficiale del governo. » La di lui nomina è dall'art. 86 del progetto attribuita al Consiglio comunale. La nomina non è valida se non è fatta coll'intervento di due terzi dei consiglieri assegnati al comune ed a maggioranza assoluta di voti. Il sindaco dura, anche secondo il progetto, in ufficio tre anni, ed è rieleggibile, purchè conservi la qualità di consigliere.

Circa il divieto d'esser sindaco di più comuni, i distintivi del sindaco, la presidenza del Consiglio comunale a lui deferita, e le attribuzioni del sindaco quale capo del comune ed ufficiale governativo, quasi niuna modificazione è introdotta nella legge vigente, che meriti d'essere accennata.

Un nuovo articolo c'è nel progetto, il 92°, per dare al prefetto il diritto di nominare un commissario a spese del comune, se il sindaco non adempie agli obblighi che gli incombono di prendere i provvedimenti necessari ed urgenti di sicurezza e d'igiene pubblica.

I sindaci non possono essere rimossi che per deliberazione del Consiglio comunale presa su proposta del prefetto o d'un terzo almeno dei consiglieri assegnati al comune in adunanze cui intervengano due terzi dei consiglieri stessi ed a maggioranza assoluta di suffragi.

Nel caso che i sindaci vengano sottoposti a procedimento criminale o correzionale si intenderanno sospesi dalle loro funzioni, nel primo caso dalla data della sentenza della sezione d'accusa che ordina il rinvio, e nel secondo da quella della citazione a comparire all'udienza. Quando siano condannati, decadono di pien diritto.

E queste disposizioni sono scritte nell'articolo 96 del progetto.

Nulla di notevole c'è nel capo VI, concernente l'amministrazione e contabilità comunale, essendo quasi integralmente riprodotte nel progetto le disposizioni degli articoli dal 111 al 123 della legge vigente.

I sindaci dovranno trasmettere al prefetto i processi verbali delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte e contro il decreto del prefetto che annulla una deliberazione (art. 110) può il Consiglio comunale ricorrere, entro il termine di 15 giorni dalla comunicazione del decreto stesso, alla Corte d'appello.

L'art. 11 determina alcune deliberazioni che i Consigli dei comuni di *prima* classe devono prendere a maggioranza assoluta di suffragi coll'intervento di due terzi almeno dei consiglieri assegnati ai comuni e le quali devono poi essere in ugual modo confermate con una seconda votazione, decorso un termine non minore di giorni dieci. Le deliberazioni dei Consigli dei comuni di seconda classe, che concernono alcuni oggetti importanti, devono essere sottoposte all'approvazione della Deputazione provinciale.

Gli art. 113 e seguenti fino al 122 concernono i ricorsi contro deliberazioni dei Consigli comunali e nel capo VIII, che sancisce le disposizioni generali per l'amministrazione comunale niuna innovazione notevole è introdotta.

Il capo IX concerne le disposizioni speciali ad alcuni comuni di *seconda* classe, cioè quelli che hanno una popolazione complessiva di 4000 abitanti ma non agglomerata in un sol centro, i quali potranno essere compresi tra i comuni di prima classe alle condizioni nell'art. 127 indicate.

Tutto il capo IX comprende le disposizioni relative ai *Convocati*, cioè alle rappresentanze dei comuni di seconda classe nei quali gli eleggibili non raggiungano il quintuplo dei consiglieri da nominare. Questi comuni invece che dal Consiglio saranno rappresentati dal *Convocato degli eleggibili*, il quale eserciterà le attribuzioni dei Consigli comunali di *seconda* classe, colle restrizioni sancite negli art. 128, 129 e seguenti e colle osservanze d'uno speciale regolamento da approvarsi con decreto reale.

Nessuna innovazione introduce il progetto di legge nella definizione della provincia e poche modificazioni di forma negli articoli che concernono l'amministrazione provinciale e l'elezione dei consiglieri. L'età per essere consiglieri provinciali è ridotta da 25 a 21 anno.

L'art. 165 concerne la Deputazione provinciale che sarà composta di 10 membri nelle provincie la cui popolazione eccede i 600 mila abitanti, di 8 in quelle che superano i 300 mila, di 6 nelle altre, come è prescritto nella legge vigente.

Alla Deputazione è deferito dall'art. 165 del progetto la nomina del suo presidente, che essa dovrà scegliere nel proprio seno.

La Deputazione provinciale *rappresenta*, secondo l'art. 166, la *provincia*, mentre a norma della legge vigente non rappresenta che il Consiglio nell'intervallo delle sessioni.

Le attribuzioni che ora spettano al prefetto come presidente della Deputazione, secondo l'art. 181 della legge vigente, passano al presidente eletto della Deputazione. Oltre alle esclusioni sancite nella legge vigente per la eleggibilità a membri della Deputazione, il progetto dichiara, nell'articolo 168, ineleggibili a deputati i sindaci ed assessori dei comuni della provincia, gli amministratori delle Opere pie nella provincia e i senatori e deputati al Parlamento.

Le adunanze della Deputazione provinciale come autorità tutoria saranno pubbliche.

I processi verbali delle deliberazioni dei Consigli e delle Deputazioni provinciali dovranno trasmettersi dal rispettivo presidente al prefetto, che provvederà secondo le norme fissate per la vigilanza governativa sull'amministrazione comunale, riservata pure l'azione giuridica che compete ai Consigli.

Riassumeremo domani l'ultimo titolo del progetto di legge concernente le disposizioni comuni all'amministrazione comunale e provinciale.

LA RESPONSABILITÀ MINISTERIALE
in Grecia

Il Parlamento greco approvò una legge sulla responsabilità ministeriale che eragli stata presentata dal ministero Comunduros. A questo proposito il *Journal de Genève* pubblica una corrispondenza da Atene, in data 31 dicembre, nella quale leggonsi le seguenti informazioni:

« Il signor Comunduros, nel principio della sessione, presentò questo disegno di legge, compilato negli uffici del ministero dell'interno, ma senza annettervi molta importanza e per ciò solo che da molto tempo chiedevasi cotesta legge. Egli sperava che le difficoltà inerenti a tale questione avrebbero impedito alla Camera di risolverla. Il progetto era stato approvato *pro forma* in prima ed in seconda lettura ed era quindi stato messo all'ordine del giorno per l'ultima prova e definitiva. I capi dei partiti fecero osservare che la questione era tanto importante da meritare riflessione matura e profondo esame. Il signor Comunduros si espresse negli stessi termini e propose di rinviare il progetto ad una Commissione, onde questa ne studiasse le disposizioni e ne facesse una relazione ragionata. La maggioranza non si lasciò persuadere da tali considerazioni e risolvette di servirsi di quest'arme. Quindi essa respinse la proposta di rinvio della discussione ed approvò, per alzata e seduta, in ultima lettura il progetto. Eccoci adunque dotati d'una legge sulla responsabilità dei ministri, che non fu sottoposta ad alcun lavoro preparatorio e che è stata votata senza che una discussione qualsiasi si facesse onde mostrarne i difetti e le lacune.

« La legge si compone di 61 articoli. Nei primi si enumerano gli atti dei ministri passibili di pena. Essi portano che il ministro può essere messo in istato d'accusa nei seguenti casi:

« 1. Se ha controfirmato un ordinanza reale, fatta in violazione d'una disposizione della Costituzione, delle leggi o d'un decreto pubblicato per ordine del potere legislativo;

« 2. Se ha eseguito o fatto eseguire una ordinanza reale che non sia stata controfirmata dal ministro competente;

« 3. Se ha fatto od eseguito od ordinato si eseguisse un decreto, una sentenza od un ordine contrari alla Costituzione, alle leggi od a qualsiasi decreto pubblicato per ordine del potere legislativo;

« 4. Se ha tralasciato di eseguire o di far eseguire una disposizione qualunque della Costituzione o delle leggi;

« 5. Se ha contribuito, colla sua firma, a far sanzionare come legge dello Stato un atto che non fosse stato votato dal numero legale dei deputati, o se ha promulgato od ordinato si eseguisse un tale atto.

« Ogni ministro può essere processato nell'esercizio delle sue funzioni, nei seguenti casi:

« 1. Se ha violato una disposizione delle leggi in vigore;

« 2. Se, senza violare la Costituzione, le leggi o le ordinanze, egli offese, con un atto qualunque, scientemente o per omissione, gli interessi dello Stato.

« Il ministro che non ha preso parte alla consumazione degli atti qui sopra menzionati, può tuttavia essere processato come complice, se lo avesse approvato in Consiglio dei ministri e la sua approvazione risultasse dal processo verbale da lui firmato.

« L'art. 4 stabilisce il principio che i delitti dei ministri commessi fuori delle loro funzioni non sono soggetti alle disposizioni della legge.

« Le pene comminate sono la prigione e la privazione dei diritti civili e politici, di cui il *maximum* è fissato a dieci anni. Allorchè si tratta d'un delitto di diritto comune, sono applicabili le pene stabilite dal Codice penale.

« Un altro articolo stabilisce che ogni delitto commesso da un ministro è prescritto dopo tre sessioni legislative, a partire dal giorno in cui è stato commesso l'atto incriminato.

« Tali sono le principali disposizioni di questa legge; disposizioni molto elastiche, non essendo ben definiti i fatti incriminati. Esse lasciano troppo larga parte all'arbitrio dei giudici. Ma la legge sarà forse buona a raffreddare lo zelo di quelli che aspirano ambiziosamente ad impadronirsi di un portafoglio qualsiasi, sebbene non siano capaci di reggerne alcuno, e con qualsiasi mezzo. »

LA RIVOLUZIONE DI SAN DOMINGO

Il *Messager franco-américain* riassume nei seguenti termini le notizie che ricevette da San Domingo relativamente alla rivoluzione scoppiata in quell'isola:

« Abbiamo ricevuto notizie della repubblica di San Domingo, in data 10 dicembre. Il giorno prima il presidente Gonzalez, che nell'ottobre scorso era succeduto al signor Espaillat, aveva dato la sua dimissione e si era imbarcato per Puerto-Rico.

« Questo fatto fu la conseguenza della rivolta armata dei partigiani di Baez nelle vie della capitale. Si era combattuto per parecchi giorni; ma il signor Gonzalez perdette ogni speranza di vincere quando intese che il generale Villanueva, riguardato da lui come il suo miglior amico e più risoluto partigiano, eragliisi dichiarato contro nelle provincie del Nord.

« Immediatamente dopo la partenza del signor Gonzalez, fu istituito un governo provvisorio ed una nave spedita a Curaçao per annunziare al generale Baez il trionfo de' suoi partigiani. Le cose sono ora in questo stato.

« Non è inutile rammentare che Baez era stato abbattuto da Gonzalez, il quale cedette il potere ad Espaillat e lo riebbe poscia dalle mani di costui. Ed ora Gonzalez fu surrogato da Baez.

« Tutti questi cambiamenti avvennero in meno di due anni! »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 10 *gennaio*. — Stamane sono state messe in vigore le modificazioni votate dal nostro Consiglio comunale alla tariffa daziaria. Molti generi che non erano soggetti a dazio, ora lo sono, e per altri il dazio è aumentato. Alle barriere daziarie si è vista un'insolita scena. Tutti i guidatori di carretti carichi di gramigne, o di asini carichi di minestra, erano sgomentati per dover pagare i primi quattro lire e i secondi 60 centesimi. La Giunta, providente, ha contemplato anche il caso della « soma a schiena di uomo, » e per questa qui si pagano 25 centesimi! In questo caso le femmine e i giovanetti che vengono dalle paduli a vendere in città prezzemolo, non hanno a pagare 25 centesimi « per la soma a schiena, » perchè la provvida Giunta ed il provvido Consiglio progressista hanno previsto « la soma a schiena di uomo! » Si pagherà in cambio di più sui vini di lusso, sugli alcool, sui dolci e su tante altre cose. Anche le tortorelle e i colombi sono compresi nelle riforme. Le povere bestioline non s'aspettavano così crudele riparazione! La carne macellata fresca rincarirà di prezzo; il dazio è cresciuto a 14 lire il quintale! Tutti questi nuovi dazi e l'aumento di quelli già esistenti sopra alcuni generi, daranno, a parer mio, ben piccolo utile. Saranno una fragola in bocca al lupo del *deficit* municipale, mentre produrranno molestie gravissime, specialmente alla lunga schiera di venditori al minuto che dai contorni della città venivano a spacciare a più buon mercato certi generi di prima necessità, secondo le costumanze del nostro popolo minuto. Ma il municipio che percepirà una ben sottile somma per il dazio messo sulle some degli asini carichi di minestra, sciuperà in nuovi impiegati, pel carnevale e per altre spese di lusso altrettanto. Non sarebbe stato meglio di non iniziare l'anno 1877 con simili molestie e poco concludenti aggravii?

Del prestito intanto non si sa nulla; parecchi sostengono che, dopo aver picchiato a parecchie porte, non si sono avute risposte accettevoli. Si aspetta la decisione che prenderà oggi il Banco; e siccome il Consiglio si riunirà tardi, difficilmente giungerò in tempo di darvene notizia. Potrete però rilevarla dal *Piccolo* o dal *Pungolo*.

Per finirla con le notizie municipali vi dirò che ieri il Consiglio ha fatto un voto al governo per la sollecita approvazione della ferrovia Napoli-Gaeta-Roma. Questa linea in altri tempi si diceva di facile costruzione se il governo l'avesse voluto; e siccome allora il governo era in mano della parte moderata, s'imputava a questa gl'indugi. Ora che la sinistra è governo, pare che non s'affretti, nè dia speranze sicure per la pronta attuazione di un vivo desiderio di questa città e provincia. Così pure le illusioni per la ferrovia Eboli-Reggio sono ad un tratto sopite, e non so veramente come le provincie calabresi si accontentino di così aperto e duro disinganno, più amaro, perchè dimostrato dopo così breve tempo, e dopo tante e sicure promesse sparse dall'on. Zanardelli durante il suo viaggio elettorale. Altro è dire, altro è fare; ed è giusto che le nostre popolazioni credule e correnti dietro a colui che alza più la voce e più promette, vedano ora in pratica quanto sia pericoloso farsi prendere all'esca da quelli che nel bisogno ne sollecitano i voti ed i favori.

Lunedì incomincierà la causa contro la *Gazzetta di Napoli* a querela del ministro dell'interno che si è costituito parte civile ed ha intimato, giorni sono, altri testimoni a carico del giornale. Se non erro, fra i nuovi testimoni citati, vi sono gli on. Menotti Garibaldi, Botta, Fazzari e il sig. Levi, che è il corrispondente da Roma della *Nazione*.

Ieri il procuratore generale Manfredi ha preso possesso del suo ufficio.

La pubblica sicurezza nella nostra città non è in uno stato normale. Sere sono il sig. Scott, negoziante inglese, fu aggredito nelle prime ore della sera in una delle vie che in tempi normali non si prestano a simili imprese. Dopo una lotta accanita nella quale il sig. Scott riportò diverse ferite alle mani, dovette cedere alla forza maggiore, e i ladri gli presero quanto avea indosso.

—

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 10:

« Come era annunziato, il Consiglio generale del Banco si è riunito oggi per decidere sulla proposta di partecipazione al prestito che dovrà contrarre il Municipio di Napoli.

« La seduta è durata tre ore circa, e la discussione, a quanto sappiamo, è stata delle più vive ed animate.

« Il Consiglio è venuto però nella determinazione che noi prevedemmo, approvando un ordine del giorno proposto dai consiglieri Giotta, Favia e Patroni, col quale si dà facoltà al Consiglio di amministrazione del Banco di concorrere per una quarta parte alla grande operazione finanziaria del nostro Municipio, da non oltrepassare, la quota del Banco, la somma di 15,000,000 di lire.

« Erano presenti 32 consiglieri. Trenta votarono in favore di quest'ordine del giorno. »

—

Torino, 10 *gennaio*. — Per darvi una qualche idea sull'opinione pubblica in queste antiche provincie, non vi dirò che la luna di miele della riparazione sia al suo ultimo quarto e che incominci a spuntare la luna rossa. Ma se l'entusiasmo, più o meno *officiale* o *artificiale*, non è peranco abolito, accenna però ad un raffreddamento.

Non è che qui si carezzino troppo le fisime sulle economie, sull'abolizione del macinato e sulle altre riforme tributarie ed amministrative. Ma per verità i nuovi organici, che migliorarono la condizione dei grossi, e non dei piccoli stipendi, le disposizioni improvvise per il licenziamento in massa degli impiegati dei Canali Cavour, le minaccie di nuovi oneri alla finanza all'intento di sollevare i bilanci oberati dei Municipi di Firenze e di Napoli; le peggiorate condizioni della sicurezza pubblica che fanno riscontro alle orribili scene di malandrinaggio, le cui notizie ne manda il telegrafo ogni giorno da Palermo, sono fatti non molto abili a mantenere viva la fede nelle promesse di un Eldorado, che fecesi dai candidati ministeriali luccicare nei passati comizi elettorali.

Ed a proposito di comizi, abbiamo avuto in questi giorni la elezione di Bricherasio, nella quale vinse il Geymet, candidato ministeriale, per pochi voti sul suo competitore ing. Pellegrini.

L'antico deputato di quel collegio, che voi ben conoscete, si era ritratto dall'agone, giustamente disgustato dello spettacolo di piccoli intrighi d'ogni fatta, di gare meschine e di guerre, non di giganti, ma di nani!

Piegando alle preghiere formulate in una petizione sottoscritta da' suoi elettori, egli aveva, anni sono, lasciata una delle migliori prefetture del Regno; tutt'all'opposto dei casi ordinari di deputati che per una prefettura abbandonano i loro elettori. Non era perciò un contratto bilaterale, come la Camera dei deputati non è la Camera vitalizia; ma certi riguardi delicati si potrebbero sentire ed anche rispettare, per quanto è possibile e finchè non vi ha ragione di mutare. Ora eglino hanno creduto di scegliere un luogotenente-colonnello in attività di servizio, che potrà essere più indipendente, favorire maggiormente le economie, specialmente nelle spese militari, parlare competentemente sul progetto delle incompatibilità parlamentari, secondo il quale egli verrebbe escluso dalla eleggibilità; interloquire sull'amministrazione provinciale e comunale e sulla perequazione dell'imposta fondiaria, insomma su tutti quei progetti che ora si trovano sul tappeto della Camera ed esigono esperienza e cognizioni giuridiche, amministrative, finanziarie, economiche e agricole.

Ma il nuovo eletto è tenente-colonnello del *genio!* E poi era raccomandato da una lettera del ministro Coppino ad un farmacista! *Et hoc sufficit!*

—

(X.) **Venezia**, 9 *gennaio*. — Il Veneto si è assunto il nobile ufficio di riparare alle *riparazioni*, e ne diede una novella prova nelle elezioni di domenica. In due collegi il candidato moderato riuscì a primo scrutinio, in un terzo esso ha la fondata speranza di riuscire nel ballottaggio. Un cosidetto progressista trionfò invece a Chioggia, ove non c'era lotta. L'Associazione costituzionale di Venezia avrà avuto le sue buone ragioni per non combattere, e so infatti che di queste ragioni se ne adducono parecchie: le disposizioni sfavorevoli del collegio, le renitenze di alcuni egregi uomini a scendere in campo con iscarse probabilità di vittoria, il modo sospettoso e diffidente con cui sogliono essere accolti a Chioggia i consigli di Venezia. Tutto ciò sarà verissimo, ma a me sembra tuttavia che un'Associazione politica non debba adottare il partito dell'astensione che in casi estremi. Ad ogni modo sarebbe stato utile e giusto che la presidenza avesse convocato in tempo i soci per esporre loro le condizioni delle cose e sentire il loro parere: nè so quando si vogliano tenere pubbliche adunanze, se non si tengono durante la lotta elettorale. Ma il fatto è fatto e non c'è rimedio; rallegriamoci intanto che Vittorio e Conegliano abbiano riaperte le porte del Parlamento a quelle due illustrazioni italiane che sono il Visconti-Venosta ed il Bonghi, e auguriamoci che Castelfranco si attenga domenica agli stessi criteri e confermi nella votazione di ballottaggio la prevalenza data al Saint Bon. Anche il Saint Bon è di quegli uomini che tutti i partiti debbono desiderare che vi siano alla Camera.

L'anno giuridico fu inaugurato colle ordinarie formalità. Il procuratore del Re, cav. Crivellari, lesse il 2 corr. una perspicua e assennata relazione sull'amministrazione della giustizia nel circondario di Venezia; ieri poi il procuratore generale commendatore Lavini misurò il campo più vasto dell'amministrazione della giustizia nel distretto della Corte d'appello di Venezia, che abbraccia tutte le provincie venete. La cerimonia acquistava una solennità maggiore dell'usato, per essere questo il primo discorso che il comm. Lavini teneva pubblicamente in Venezia. Ora l'egregio procuratore generale ha saputo non solo agguagliare la molta aspettazione, ma superarla e lasciare nell'animo di tutto l'uditorio la impressione più gradita e profonda. Fu espositore limpido, ordinato, preciso; fu nei giudizi acutissimo e di una temperanza di forma tanto più ammirabile quanto più chiari, più determinati, più fermi apparivano i suoi intimi convincimenti. Evitò quasi sempre lo sfoggio della retorica e seppe qualche volta raggiungere la vera eloquenza, e fu un'eloquenza nudrita di forti studi e di forti pensieri.

Tale apparve quando parlò dello stato civile, e deplorò i matrimoni compiti solo col rito ecclesiastico, tale quando accennò agli uffici della educazione e di una religione che non si accampi come nemica nel cuore di un paese. E tale infine quando con sobrie e commosse parole rimembrò illustri magistrati morti nell'anno, come il Vacca ed il Sineo, e chiuse il suo dire col pietoso ricordo di un lutto della famiglia reale. Fatto si è che questo discorso durato due ore e tre quarti non ingenerò alcuna stanchezza nel pubblico affollatissimo. Vi riferirò ora poche cifre che possono avere qualche interesse.

Le cause civili discusse nel distretto furono 4532, quelle dinanzi alla Corte d'appello 750 di cui 175 formali, 525 sommarie. Relativamente ai matrimoni, come già prima vi accennai, il Lavini dovette riconoscere il fatto doloroso che non sono pochi quelli a cui manchi la legittimazione; la media nelle nostre provincie pure in complesso ne è del 12 1/2 per cento. Nel circondario di Bassano la proporzione è del 25 per cento!

I pretori del distretto emisero 18,138 sentenze delle quali 13,899 di condanna. I tribunali definirono con sentenza 4113 cause con 5190 imputati. Di questi furono condannati 3849.

Negli otto circoli delle Corti d'assise furono esaurite 242 cause con 378 accusati. Il 60 per cento di questi era composto di analfabeti, il 40 per cento di recidivi. Vi furono 118 assoluzioni, cioè il 28 per cento. È un aumento sulla media dell'anno scorso che era del 26, e il comm. Lavini non potè celare le sue preoccupazioni per questa soverchia indulgenza della giuria. Molte altre cifre furono citate dal signor procuratore, ma sarebbe opera troppo lunga il volerle riferire, e debbo contentarmi di questo pallido e sommario riassunto. L'arringa del comm. Lavini sarà certo stampata e resterà indubbiamente una delle migliori che siano state pronunziate in quest'ordine di argomenti.

La questione del punto franco stabile è affidata ora agli studi di una Commissione mista di membri del Municipio e della Camera di commercio. Il nodo della questione è tutto nella possibilità e no di servirsi della stazione marittima, e credo che intorno a ciò si aggirino le indagini di una sub Commissione tecnica. Quanto al punto franco provvisorio, non si sa che cosa il governo aspetti prima di concedere il permesso di inaugurarlo.

Da alcuni giorni la Commissione del macinato si raduna in Palazzo Foscari sotto la presidenza del comm. Ferrara. Il Ferrara voleva passare alcuni giorni presso la sua famiglia che abita qui; ecco perchè, affine di non ritardare i lavori della Commissione, la si è convocata in Venezia.

Furono riprese le conferenze serali all'Ateneo e il comm. Fambri le inaugurò splendidamente con un suo discorso sull'istruzione obbligatoria.

Le sorti del teatro la Fenice si rialzarono con l'*Amleto*. Il Graziani ebbe lo stesso successo dell'anno scorso e la signora de Moisset, parigina che fa la parte di Ofelia fu molto applaudita.

—

Padova, 9 *gennaio*. — Ogni giorno una... riparazione. Il conte Cittadella e l'exdeputato Tolomei, membri governativi del Consiglio scolastico provinciale, cessano dal loro ufficio per volere di chi siede sulle nostre cose. A sostituirli vennero nominati il Cavalli ed il Schupfer, due nomi altrettanto rispettabili sotto tutti gli aspetti; ma perchè questo cambiamento giustificabile solo agli occhi di coloro ai quali fa velo la passione di parte?

I tre consiglieri di prefettura, allontanati bruscamente dall'ufficio, s'arrabattano senza frutto, com'è naturale, per escogitare le cause impellenti sì rigorosa misura. Integerrimi funzionari, che hanno servito il loro paese per lunghissimo tempo, destituiti senza un perchè!

Nella ventura settimana avranno luogo le solenni esequie a suffragio della duchessa d'Aosta.

Questa Congregazione di Carità fece appello ai cittadini, per un'annua contribuzione, limitata però ad anni tre, di quelle somme che ciascuno di essi è solito ad erogare in beneficenza, e ciò in favore dei poveri più bisognosi e meritevoli, promettendo un'attenta vigilanza affinchè cessi anche qui la vergognosa piaga dell'accattonaggio. Sarebbe davvero assai benemerito chi direttamente od indirettamente cooperasse al buon successo di sì ardua impresa, ma, pur troppo, non sarà così facile il riuscirvi, perchè il male ha radici troppo profonde ed estese. Tuttavolta anche il portarvi un sollievo e scemarne l'intensità, è qualche cosa, purchè non si abbandoni l'idea di provvedervi efficacemente, mediante l'istituzione del Ricovero di mendicità.

Un grande panico domina qui fra i possessori dei biglietti della Banca Nazionale da una e da due lire, essendosi sparsa la voce che col 1° del corrente mese sarebbero stati ritirati dalla circolazione. Sta difatti che questi biglietti, dichiarati provvisoriamente consorziali secondo il decreto 17 luglio 1876, hanno cessato di avere corso forzoso, ma essi continuano e continueranno ad essere ricevuti e cambiati presso tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale e degli altri stabilimenti di emissione, formanti parte del Consorzio.

Chiudo col riferire un atto di riparazione. Tempo fa pervenne un decreto di trasloco a due impiegati della locale intendenza di finanza. Nessuno poteva persuadersi che due onesti e bravi funzionari fossero senz'alcun motivo mutati di residenza. Ma per l'uno il decreto fu quasi subito revocato, l'altro chiese l'aspettativa. Ora anche questi fu richiamato in servizio presso il medesimo ufficio, e così, oltre di aver dato soddisfazione all'opinione pubblica, l'on. Depretis ha compiuto, come dissi, un atto di vera giustizia riparatrice.

NOTIZIE ESTERE

SVEZIA E NORVEGIA

La *Correspondance scandinave* annunzia che il governo svedese, dopo essersi indarno sforzato di ottenere dal Rigsdag l'approvazione d'un progetto sul riordinamento dell'armata, va introducendo a poco a poco delle riforme nell'esercito, specialmente in ciò che concerne la coscrizione e l'intendenza.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera si riunì il Consiglio comunale in seduta pubblica per discutere il bilancio preventivo del 1877, del quale furono approvati 15 articoli di secondaria importanza con brevi osservazioni, e quasi all'unanimità.

La parte interessante della seduta furono le parole pronunciate dal consigliere Amadei le quali suonarono spesse volte severa censura agli atti della Giunta, alla quale rimproverarono di non avere un programma.

L'on. Venturi confutò le parole dell'on. Amadei e provò con valevoli argomenti come egli, il Venturi, siasi nella sua amministrazione tenuto alle norme tracciategli dai voti del Consiglio il quale manifestò sempre la volontà che il municipio non si ingolfasse in debiti. Del resto egli aggiunge, che per conoscere il suo programma non si ha che a leggerlo, chiaramente delineato, nell'ultimo resoconto dell'amministrazione comunale.

Il sindaco disse ch'egli avea portato il tributo del suo lavoro e della sua volontà in tutti gli atti della sua amministrazione comunale alla quale intendeva dare quanto prima un successore.

Il consigliere Amadei replica alle risposte del sindaco ch'egli intende parlare di un programma di concetto.

Il sindaco fa altre spiegazioni in proposito conchiudendo che il governo lo ha assicurato che sotto una forma o sotto un'altra domanderà ai rappresentanti la nazione il concorso per la città di Roma.

—

Il sindaco notifica essere esposti i progetti per la sistemazione di un tratto di strada obbligatoria da Roma per Scrofano, fra la Via Nazionale Flaminia e il Ponte Ribomba, nell'ufficio della Segreteria generale, ove si riceveranno le osservazioni ed eccezioni che si credesse di muovere nell'interesse generale e dei privati.

—

Siamo assai lieti di annunziare che una istituzione sorta di recente in Roma — la Società Romana di Storia patria — è stata accolta con benevolenza dal Comune. La Società, nella sua prima adunanza, aveva deliberato di porsi sotto il patronato del Municipio di Roma. Alla richiesta del presidente della Società, il sindaco ha risposto

con la seguente lettera, che ci è stata comunicata, e che pubblichiamo volontieri, perchè è un documento che altamente onora il Comune, il quale ha saputo comprendere così bene l'utilità e l'importanza di questa istituzione:

« Dal Campidoglio, 3 gennaio 1877.

« *On. signor presidente della Società di Storia patria.*

« Facendomi interprete dei sentimenti di questa Giunta municipale, ho accolto con la maggior soddisfazione, come ebbi già il piacere di dichiararle verbalmente, la partecipazione fattami da V. S. Ill.ma della costituzione in Roma di una Società di Storia patria, e la domanda della Società stessa d'esser posta, come dichiaro che sia, sotto il patrocinio del Comune di Roma. I nobili intendimenti degli egregi cittadini che le si sono associati in un' opera di tanta importanza sono stati da me sommamente apprezzati, conciossiachè da essi debbano a buon diritto attendersi risultamenti utilissimi. Sicuro di far cosa gratissima alla Giunta, le diedi comunicazione della lettera direttami da V. S. Ill.ma, ed essa, nella sua adunanza del 21 dicembre p. p., « l'accoglieva con plauso, encomiando altamente la nobile iniziativa che sarà per apportare infallantemente nuovo lustro alla nostra città. »

« Io confido, e i nomi dei componenti la Società me ne fanno ampia fede, che fra non molto, mercè l'indefessa loro opera, la storia del nostro paese avrà aperto nuove ed utilissime fonti di sapere nei documenti rari, o ancora sconosciuti, che la Società si prefigge di dare in luce; e da questo ridestarsi dell'amore alle patrie memorie mi auguro nuovo argomento d'onore e di grande vantaggio scientifico e morale a Roma, dalla cui esistenza politica e civile si tennero finora celati tanti preziosi ricordi.

« Gradisca, illustrissimo signore, l'assicurazione della mia stima più distinta.

« *Il Sindaco*

« Venturi. »

Il Comitato direttivo della Società per gli interessi economici di Roma si riunirà per la prima volta nella sala Dante, domenica 14 gennaio per discutere ed approvare lo statuto sociale e fare la nomina delle cariche.

Il Comitato si compone dei sigg. Placidi, Maurigi, Pericoli, Piperno, Torlonia, Natali.

Fra breve si riunirà in Roma un'assemblea d'ingegneri ed architetti, per discutere lo schema di legge da presentarsi al Parlamento, onde ottenere quanto segue:

1. Che siano definiti e stabiliti i limiti delle attribuzioni di quelli che esercitano professioni affini alla ingegneria;

2. Che siano fissate le norme, alle quali devono attenersi le autorità giudiziarie ed amministrative, nel dare incarico per lavori tecnici o nell'approvarli;

3. Che siano istituiti nel regno dei Collegi, fra coloro che esercitano con diritto la professione.

E si riuniscono appunto per definire e limitare con precisione le attribuzioni delle diverse professioni, e per istituire un controllo ordinato e vigilante, che impedisca ad altri di assumere titoli, di eseguire lavori, o di dare giudizi, i quali a loro non ispettano legalmente per insufficienza degli studi fatti.

Questa assemblea non ha nulla a che fare col Congresso degli agronomi ed agrimensori, o, ingegneri agronomi, che si riunirà pure in Roma, alla fine del mese corrente come abbiamo l'altro ieri annunziato.

È cosa strana come in Roma tutte le questioni finiscano con la ricerca d'un locale.

Il Comitato della Fiera de' vini che vuole aprirsi nel carnevale va pazzo per un locale ove inaugurarla e non ne trova alcuno che risponda all'uopo.

Pare che gli sguardi siano rivolti allo Sferisterio, ma lo Sferisterio è troppo lontano dal centro della festa del carnevale e la fiera avrebbe pochi concorrenti.

Non ricordiamo qual giornale accennò alla ex-chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli, in piazza Navona, ora ridotta a magazzino di legname. Ove quel luogo potesse ridursi ed adattarsi non sarebbe egli il più acconcio di tutti e per la sua centralità e per la facilità di accedervi?

In una cantina di una drogheria in via Leonina, si sviluppò ieri improvvisamente un incendio che fu subito spento per il sollecito accorrere dei vigili.

Gli alunni del Collegio americano sono stati ricevuti questa mattina in udienza da Sua Santità, il quale dopo aver rivolte ad essi alcune benevole parole, ha impartito loro l'apostolica benedizione.

Questa mattina è stata celebrata una solenne messa funebre in suffragio della defunta principessa Giustiniani Bandini nella chiesa di S. Maria in via Lata.

Il tempio era riccamente addobbato di velluto nero ed oro. In mezzo sorgeva un catafalco sormontato da una corona principesca.

Molti signori e molte signore dell'aristocrazia romana vestiti a bruno, hanno assistito alla cerimonia.

Rileviamo dalla rassegna settimanale dello stato civile di Roma che dal 18 al 24 dicembre, sopra una popolazione di 262,428 abitanti avvennero 148 nascite, 179 decessi, 20 emigrazioni, 575 immigrazioni.

Negli ospedali morirono 74 persone, delle quali 27 non avevano residenza in Roma, e fra i 105 morti a domicilio, 10 erano di passaggio nel Comune. Quindi, detratti dalla cifra totale i 37 non residenti, restano 142 defunti, corrispondenti alla media annua di 28,1 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Torino 23,8 per mille; Parigi 24,5; Vienna 25,6; Buda-Pest 42,4; Berlino 26,4; Monaco di Baviera 33,2; Londra 21,6; Liverpool 25,7; Birmingham 17; Manchester 25,4; Sheffield 18,6; Leeds 23,8; Dublino 23; Glascovia 22; Edimburgo 23; Amsterdam 27,7; Christiania 21; Stoccolma 28,9; New-York 20,3; Brooklyn 17,7; Filadelfia 18,1; Boston 17,9; Bombay 24; Calcutta 31,9; Copenaghen 19.

Le cause prevalenti delle morti sono state: febbre intermittente perniciosa 8, tifoidea 6, d'assorbimento 11, difterite e crup 11, debilità congenita 11, apoplessie diverse 6, gastro-entero-peritonite 12, tubercolosi polmonari e tabi diverse 20, malattie organiche del cuore 9, pleuro-pneumonite 20, eclampsia 8, ecc., ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 10 gennaio 1877

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 770,4

Termometro centigrado

Massimo = 13,7 — Minimo = 5.7

Umidità media del giorno

Relativa = 88 — Assoluta = 8,52

Vento dominante. Nord nel giorno, scirocco alla sera, ma sempre debolissimo.

Stato del cielo. Nebbioso. Coperto totalmente alla sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Le fortunate rappresentazioni dell'*Aida* al teatro Apollo furono sospese per una indisposizione del baritono Parboni. Trattandosi, però soltanto di un'infreddatura, si spera di riprodurre l'*Aida* sabato a sera. Intanto proseguono le prove della *Gioconda* del maestro Ponchielli, che, se nulla di nuovo succede, potrà andare in iscena sabato, 20.

— Domani a sera, venerdì, al teatro Argentina, verrà nuovamente eseguito dalla Reale Accademia Filarmonica il *San Paolo* di Mendelsohn.

— Domenica, 14, nella sala dell' Argentina, dall' 1 1/2 alle 4 pom., avrà luogo l'annunziato concerto vocale e istrumentale a benefizio dei feriti slavi. Vi prenderanno parte le signore Torricelli Ersilia, Anna Scalzi e Zenobia Agostini, e i signori Gennaro Alinei, Ignazio Viganotti, Albano Seismit-Doda e Giacomo Trouvè-Castellani.

— Rammentiamo ai lettori che domani a sera, venerdì, al teatro Valle, avrà luogo la beneficiata del valente artista sig. Privato, col brillante programma che ieri abbiamo pubblicato.

— Alla Scala di Milano la *Contessa di Mons* del maestro Lauro Rossi ebbe sorti poco felici, colpa in massima parte l'esecuzione troppo inferiore alle esigenze di quel teatro e di quello spartito.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'arcivescovo di Bologna. — Il vescovo di Verona, marchese Luigi di Canossa, fu nominato dal S. Padre arcivescovo di Bologna. Così l'*Adige*.

Notizie militari. — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Nella corrente settimana uscirà una circolare ministeriale pei cambi di guarnigione, e che riguarda i due reggimenti granatieri, il 21° reggimento di fanteria, il 2° reggimento bersaglieri ed il 4° reggimento di cavalleria.

Per effetto dei suddetti cambi, ed allo scopo di preparare la ricostituzione delle brigate di fanteria secondo il naturale ordine numerico dei reggimenti, cui è intenzione del ministero della guerra di pervenire il più presto possibile, avrà anche luogo contemporaneamente una serie di variazioni nella numerazione e nella composizione delle brigate, e taluni mutamenti nei comandi delle medesime.

— Stanno per esser date le disposizioni ministeriali per la esecuzione della scuola di tiro colle bocche da fuoco dei reggimenti d'artiglieria 2°, 10° ed 11°.

Questa scuola avrà luogo al poligono di Persano pel 2° e 10° reggimento, ed a quello di Brescia pell'11°.

Il 10° reggimento si recherà al poligono in tre mute successive dal 5 febbraio al 1° aprile; il 2° reggimento in quattro mute dal 1° aprile al 31 maggio; l'11° in quattro mute dal 17 marzo al 31 maggio. I detti reggimenti eseguiranno contemporaneamente i loro cambi di guarnigione.

Cenni necrologici. — Il *Corriere della sera* annunzia la morte dello scultore Pietro Magni, avvenuta in Milano il 9 corrente. Le sue opere onorano la scuola lombarda, e fra tutte basta citare il *Socrate*. Il Magni era professore di scultura nell'Accademia di belle arti di Milano.

— I giornali danesi annunziano che a pochi giorni d'intervallo la Danimarca ha perduto due dei suoi più grandi poeti, Paludan-Müller e Cristiano Winther.

Il primo era nato il 7 febbraio 1809, il secondo il 29 luglio 1796.

L'anniversario della morte di Napoleone III. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 10:

Ieri, anniversario della morte dell'imperatore Napoleone, S. M. l'ex-imperatrice Eugenia, accompagnata dal suo seguito e dai parenti ed amici, si francesi come italiani, si recava a ascoltare una messa piana nella cappella de Bonaparte in Santa Croce.

Crediamo sapere che ora giunta dalla Corsica una piuttosto numerosa deputazione per assistere a questa pia funzione; ma l'imperatrice l'ha invitata a non intervenirvi, perchè la cosa non fosse interpretata come una dimostrazione di partito.

Il Vesuvio. — Il prof. Palmieri comunica ai giornali di Napoli, in data del 10, quanto segue:

Il conato eruttivo annunziato dagli apparecchi dell'Osservatorio Vesuviano, siccome fu detto nel bollettino del giorno 5 di questo mese, si è tradotto per ora nella riapertura del cratere del 18 dicembre 1875, nel fondo del quale si vede il fuoco, il cui riverbero sul fumo nella scorsa notte si discorneva benissimo dall'Osservatorio. Il fumo esce a globi rossicci e gli apparecchi sismici sono tuttavia inquieti. *L. Palmieri.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 gennaio contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia e fra le altre la seguente:

A grande ufficiale, Negrotto march. Lazzaro, sindaco di Genova.

2. R. decreto 28 dicembre 1876 che proroga fino al 30 giugno 1877 il termine assegnato ai comuni di Sicilia, agli altri enti morali ed ai privati per presentare i titoli ed i documenti necessari a giustificare i rispettivi diritti per debiti stati accollati allo Stato col decreto prodittatoriale del 17 ottobre 1860 e dal R. decreto 29 aprile 1863.

3. R. decreto, 21 dicembre, che determina il minimo dell'aggio stabilito per gli uffici di registro, bollo e demanio dal decreto 14 agosto 1864.

4. R. decreto, 23 dicembre, che autorizza il comune di Palermo a riscuotere un dazio addizionale di consumo sulle farine grezze, pane e paste.

5. R. decreto, 21 dicembre, che stabilisce il riparto della tassa che la Camera di commercio ed arti di Potenza è autorizzata ad imporre sugli esercenti commerci ed industrie del suo distretto.

6. R. decreto, 17 dicembre, che erige a Corpo morale il pio legato istituito da Paolo Ramellini, per conferimento di doti a fanciulle di Borgomanero.

7. R. decreto, 23 dicembre, che autorizza la inversione del reddito di alcuni piccoli lasciti a favore dei poveri infermi del comune di Anzate (Novara).

8. Elenco di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

NOTIZIE ULTIME

Oggi, 11, al tocco, si è radunato nel palazzo della Minerva il Consiglio dei ministri. Vi è intervenuto pure l'onor. Melegari, sebbene non ancora pienamente ristabilito. Anche l'on. Depretis sentivasi indisposto, ma ha potuto tuttavia presiedere il Consiglio.

È confermata la notizia che una circolare del ministero delle finanze indirizzata agli altri ministeri li avverte di sospendere l'attuazione della legge dei ruoli organici. Pare siano sorte difficoltà, le quali si spera di poter appianare in pochi giorni, per modo che gli impiegati avvantaggiati da quella legge non abbiano a soffrire indugio nell'aumento dello stipendio loro concesso.

Alcuni giornali e molti impiegati si mostrano sorpresi della nomina del cav. Minervini, segretario particolare del ministro dell'interno, a segretario di sezione del Consiglio di Stato; alcuni la mettono in dubbio.

Il fatto è vero. Ci si dice che il regio decreto di nomina ha la data del 21 dicembre scorso.

L'ufficio, a cui è stato chiamato il cav. Minervini, viene accordato generalmente a chi ha fatta lunga carriera amministrativa od è stato sottoprefetto, come il cav. avv. Giovanni Carosio e il cav. avv. Luigi Breganze, che provvisoriamente adempie l'ufficio di segretario particolare del presidente del Consiglio. Da quanto sappiamo, tale nomina, fatta senza che ne fosse informato il Consiglio de'ministri, venne acerbamente censurata dall'on. Depretis.

Questa sera col treno diretto per Napoli, il comm. Carlo Morena, Procuratore generale del Re presso la Corte di appello di Palermo, ritorna alla sua sede, dopo aver conferito coi ministri della giustizia e dell'interno sulle condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia.

Leggiamo nel *Diritto:*

Stassera è arrivato in Roma S. M., proveniente da San Rossore.

S. M. riparte stassera stessa per Napoli. Sarà di ritorno a Roma domenica mattina.

PROCESSO
CONTRO LA *GAZZETTA D'ITALIA*

(*Dispacci partic. dell'*Opinione)

Firenze, 11 gennaio. — L'udienza è aperta a ore 10 e 10 minuti. L'avvocato Minucci, della difesa del gerente, dice che, malgrado gli sforzi fatti dal Tribunale e da tutti, il carattere politico del processo attuale si è manifestato. Il ministro dell'interno si è affacciato al banco della parte civile e si volle vedere dietro il gerente della *Gazzetta d'Italia* un intero partito politico.

Il presidente interrompe l'oratore, dicendo che la querela non fu data in nome del ministro.

L'avv. Minucci sostiene essere stata data la querela in nome del ministro.

Si legge il documento e la querela vedesi essere stata sporta da Giovanni Nicotera, ministro.

L'avv. Minucci, continuando, dice che lo stesso Pubblico Ministero vide talvolta nel processo il ministro. Il ministro dell'interno si sentiva umiliato nella lotta disuguale con Sebastiano Visconti, e gli occorreva valersi del suo potere come dei migliori giureconsulti per mettere in iscena il partito dell'opposizione parlamentare. L'oratore dice di esser membro del Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale toscana e membro del Comitato centrale dell'Associazione in Roma, ed assicura che fu conosciuta l'*autobiografia* soltanto dopo che la *Gazzetta d'Italia* l'aveva pubblicata. Egli ne seppe l'esistenza dal prefetto della sua provincia. Il partito politico che cadde il 18 marzo 1876 lealmente desiderava l'esperimento della sinistra al potere e consigliava la moderazione ai giornali di opposizione. La *Gazzetta d'Italia* ha voluto combattere l'on. Nicotera, perchè lo credeva fatale al paese, perchè il di lui passato le pareva presagio infallibile dell'avvenire. L'on. Nicotera intanto provocava il decreto di scioglimento della Camera dei deputati, trasferiva e destituiva i pubblici funzionari.

Il presidente interrompe l'avvocato, dichiarando di non poter permettere che si censuri il ministro davanti al Tribunale.

L'avv. Minucci dichiara di aver studiato ogni mezzo per non procacciarsi interruzioni dal presidente e dice che sarebbe inutile discutere la causa senza accennare al movente della pubblicazione della *Gazzetta*. Se il presidente gli impedisce di parlare protesterà facendo prendere atto della protesta nel processo verbale del dibattimento.

Il presidente risponde che si affida alla prudenza dell'oratore.

L'avv. Minucci prosegue il suo discorso. Dice che l'on. Nicotera combatteva con ogni mezzo i suoi avversari politici, che sono glorie del paese e che la *Gazzetta* compreso esser missione della stampa opporsi al traviamento dell'opinione pubblica. Vide i periodici dell'epoca del processo di Salerno e sospettò che vi fossero state delle rivelazioni da parte del Nicotera. Avuti i documenti il sospetto divenne certezza pel pubblicista. Il Pubblico Ministero non negò che rivelazioni vi siano state, ma diede ad esse un aspetto diverso. Anche ammettendo la ipotesi di inesatti apprezzamenti, Sebastiano Visconti dovrebbe essere assolto.

L'avvocato Minucci parla lungamente delle condizioni psicologiche del pubblicista nel momento della pubblicazione fatta dalla *Gazzetta*. Parla delle provocazioni che ebbe la *Gazzetta d'Italia* e sostiene che questa non ha attaccato il privato cittadino. Non è uomo pubblico solamente il pubblico funzionario. Vorrebbe dar lettura di un articolo del giornale *Il Roma*, nel quale si chiamano malfattori Peruzzi ed altri uomini politici, ma il presidente del Tribunale glielo vieta. Ricorda il linguaggio del giornale *Il Bersagliere*, la lettera del Nicotera al barone Ricasoli, la lettera dell'onorevole Lanza all'onorevole Bonghi rubata e pubblicata nei giornali. A questi precedenti considera mite la risposta dell'*autobiografia*. Ripete che il fatto delle rivelazioni del Nicotera esiste e che nel rimanente non è questione che di diversità di opinione. Conchiude affermando che aspetta fiducioso il verdetto del Tribunale.

L'udienza è sospesa.

Firenze, 11, ore 3 35. — L'udienza è ripresa a ore 1 e 15 minuti. Concorso numeroso del pubblico. Parla l'avvocato Andreozzi, primo del Collegio della difesa del gerente della *Gazzetta*. Egli legge i termini dell'accusa e parte della querela e dice che il ministro dell'interno trasuda da tutti i pori del processo. Sta scritto nelle leggi che la giustizia è uguale per tutti. Chi dà capate nei muricciuoli riporta la testa rotta.

Premette che la querela fu notificata solo in parte, e ricorda, combattendole, le argomentazioni del Pubblico Ministero. L'onor. Nicotera accordò la prova dei fatti, ma vorrebbesi sapere di quali fatti. Gli imperatori messicani concedevano al sole di illuminare la terra. La *Gazzetta* non attribuì a Nicotera che i suoi stessi interrogatorii, e gli apprezzamenti contengono la possibilità dell'evento, non la certezza dell'avvenuto.

L'avvocato legge i versi del Mercantini: la *Spigolatrice di Sapri*, e dice che gli eroi sono morti. Nicotera fu glorificato perchè creduto morto, ma poi ricomparve vivo. Dichiara che le notizie di allora erano sovente bugiarde, esagerate sempre. Oggi la libertà della stampa toglie il pericolo dei libelli. Soltanto i despoti non vogliono che siano sindacate le loro azioni.

È evidente che la *Gazzetta d'Italia* non ha varcato i confini del diritto che ad ogni giornale compete.

L'oratore baserà le sue argomentazioni sulla sentenza della Corte criminale di Salerno.

Dopo un breve riposo, riprende il suo discorso e dice non esser permesso confondere i documenti e gli apprezzamenti come ha fatto il Pubblico Ministero per trarne fuori un reato che non esiste. I documenti erano veri e pubblicabili per la loro indole. La *Gazzetta* non ne pubblicò che uno e soltanto in parte. Se lo avesse pubblicato intero, avrebbe maggiormente nociuto al Nicotera.

L'oratore, che ha più volte suscitata la ilarità del pubblico, prende un altro riposo.

Firenze, 11 gennaio. — Andreozzi ripercorre la storia della spedizione di Ponza-Sapri. Accenna ai propositi vendicativi di Nicotera contro Peluso. Ricorda alcuni eccessi commessi dopo lo sbarco dei rivoltosi. Dice aver Nicotera reso un servizio al Borbone, ponendo i santi nomi di libertà e d'Italia sulle labbra dei camorristi e dei detenuti di Ponza, e offrendo occasione al Borbone di dire che la bandiera italiana era stata male accolta da quelle popolazioni. L'oratore essendo stanco, rinviasi l'udienza a domani.

Leggiamo nella *Liberté* di Parigi del 10:

« Sadyk pascià, ambasciatore della Turchia a Parigi, partirà venerdì per Costantinopoli, ove è chiamato dal granvisir. Il suo viaggio durerà otto giorni circa; si fermerà a Syra e Smirne. Nulla è ancora deciso relativamente al posto che potrebbe essere riserbato a Sadyk pascià.

« Potrebbe avvenire che dopo aver passato qualche tempo a Costantinopoli, egli ritornasse a Parigi, sempre in qualità di ambasciatore, perchè noi sappiamo che non verrà provveduto alla di lui sostituzione. »

— Lo stesso giornale annunzia che è arrivato a Nizza il generale Cernaieff con la sua famiglia e che vi passerà l'inverno.

QUISTIONE D'ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Pera, 5 gennaio:

« Chefket pascià, assolto dal tribunale di Filippopoli è ritornato trionfante a Costantinopoli. V'erano nondimeno delle prove che egli fece uccidere con premeditazione parecchie persone inoffensive anche indipendentemente dagli ordini ricevuti, ma il tribunale si lasciò intimidire.

« Viaggiatori testè giunti dalla Bulgaria assicurano che i turchi continuano le loro depredazioni contro i cristiani; essi rubano specialmente il bestiame.

« La polizia chiamata in difesa delle popolazioni dimostra una colpevole parzialità e rifiuta in parecchi casi di arrestare i depredatori.

« Si assicura che la Porta ha deliberato di sopprimere il ministero delle finanze ed intende affidare l'amministrazione finanziaria a due europei, uno inglese, l'altro francese. Quest'ultimo sarebbe il sig. Fremy, del *Crédit foncier*.

« La flotta turca è sempre nel Bosforo Superiore davanti a Buyukdere. L'ammiraglio Hobbart pascià che ne ha il comando supremo, farà un'escursione sulla costa sino a Burgas a bordo d'una nave da guerra. »

Lo stesso giornale ha da Belgrado, 7:

« Il decreto pubblicato ieri convocava la legislatura nazionale e la prorogava sino al prossimo giugno. Questo fatto singolare è conforme alla Costituzione serba che prescrive una convocazione annuale della Scupcina, mentre il ministero non è disposto a convocarla nelle attuali critiche circostanze.

« Il generale Nikitine, nuovo comandante in capo russo, paga e rinvia alle loro case tutti gli ufficiali ed i soldati russi che desiderano partire dalla Serbia. Parecchie centinaia hanno già approfittato di tale offerta. V'ha molta irritazione fra i russi ed i serbi che servirono insieme nell'ultima campagna. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 10. — Oggi una pattuglia di bersaglieri incontrò presso Chiusa tre briganti appartenenti alla banda che aggredì giorni sono la diligenza di Corleone. Due briganti furono uccisi, uno dei quali era il Torretta, il terzo fuggì.

Berlino, 10. — Il *Monitore dell'impero* dichiara prive di fondamento le notizie che Edem-pascià sarà rimpiazzato a Berlino da Kalilsheriff pascià e che il barone Werther, ambasciatore a Costantinopoli, sia atteso prossimamente a Berlino.

Bucarest, 10. — La Porta riconobbe che la protesta della Rumenia contro alcuni articoli della Costituzione ottomana è giustificata e quindi si dichiarò pronta a dare una soddisfazione.

Vienna, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del 10: In seguito alla protesta della Rumenia contro tre articoli della Costituzione ottomana, il Consiglio dei ministri decise di dare al governo rumeno una spiegazione di questi articoli, in maniera da dissipare completamente tutti i dubbi. La Porta crede che con questa soddisfazione l'incidente colla Rumenia sia terminato.

Versailles, 10. — Il Senato rielesse Audiffret Pasquier a suo presidente, elesse Ladmirault, Kerdrel, Duclerc e Rampon a vice-presidenti e rielesse tutti i segretari e questori.

Madrid, 10. — Domani sarà risolta definitivamente la quistione della modificazione ministeriale.

Nuova Orleans, 10. — Il comandante federale ricevette l'ordine di disperdere gli attruppamenti dinanzi al palazzo dello Stato, il presidente essendo deciso di non lasciar molestare la Legislatura repubblicana.

La tranquillità tuttavia continua, avendo la milizia democratica sgombrato le strade.

Ciascuna delle due Legislature elesse i membri pel Senato di Washington.

Berlino, 11. — Nelle elezioni del Reichstag furono eletti a Berlino Fritsche, socialista, e Duncken, progressista. Per gli altri vi sarà ballottaggio fra i socialisti e i progressisti che ottennero la maggioranza dei voti.

Costantinopoli, 10. — Oggi il Consiglio dei ministri prese una decisione riguardo alla conferenza di domani, ma ignorasi ancora il nuovo progetto che sarà presentato dai turchi. Non si sa se esso sarà accettabile, ma in tutti i casi sembra certo che la discussione continuerà nella conferenza di domani.

Lord Salisbury conferirà con Midhat pascià prima che si riunisca la Conferenza.

Sir H. Elliot fu ricevuto oggi in udienza dal sultano.

Londra, 11. — Il *Morning Post* pubblica la seguente nota ufficiosa:

Abbiamo luogo di credere che vi sia qualche motivo per non disperare d'uno scioglimento pacifico. Rimostranze urgenti furono telegrafate alla Porta e produssero un' impressione.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	11
Rendita Italiana 5 0/0	74 35	74 35
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	398 —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	78 32	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

11 gennaio 1877 (ore 11 1/2 antim.)

Le disposizioni pella Rendita furono oggi molto buone, malgrado il ribasso verificatosi ieri sui Boulevards di Parigi; si pagò 76 67 1/2 a 76 70 f. m., e 76 52 1/2 per contanti.

Intrattati i Prestiti pontifici.

Il Turco 12 70 a 12 75.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 108 10.

Idem chèques 108 80.

Londra 3 mesi 27 20.

Oro 21 73.

(Ore 4 1/2 pom.)

In rialzo la Rendita dietro corsi migliori di Parigi, negoziata da 76 85 a 76 90, restando offerta a quest'ultimo prezzo.

Migliorato pure il Turco 13 10 a 13 15.

FIRENZE	10	11
Rendita Italiana 5 0/0	74 40 a	74 40 a
Napoleoni d'oro	21 72 c	21 60 c
Londra 3 mesi	27 22 c	27 22 »
Francia a vista	108 65	108 65 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	807 — a	807 — a
Azioni Banca Nazionale	1960 — »	1965 — a
Strade ferr. meridionali	368 — »	368 — »
Obbligazioni dette	227 —	227 —
Banca Toscana	— —	— — »
Credito Mobiliare	687 — fm	688 — a
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 40 pom.)	10	11
Rendita Francese 3 0/0	71 37	71 40
» » 5 0/0	106 30	106 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 65	70 77
» » 3 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	156 —	156 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	228 —	— —
Ferrovie romane, azioni	59 —	68 —
Obbligazioni lombarde	227 —	226 —
Obbligazioni romane	234 —	234 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	8 —	7 3/4
Consolidato inglese	94 15/16	95 1/16

VIENNA	9	10
Mobiliare	140 60	141 10
Lombarde	77 25	77 25
Banca Anglo-Austriaca	74 75	74 25
Austriache	251 —	249 50
Banca Nazionale	800 —	808 —
Napoleoni d'oro	10 03 1/2	10 01
Argento	114 90	114 80
Cambio su Parigi	49 80	49 70
Cambio su Londra	125 70	125 60
Rendita Austriaca	67 60	67 60
» » in carta	61 25	61 30
Union-Bank	53 50	53 50

BERLINO	9	10
Austriache	403 —	405 50
Lombarde	124 50	125 50
Mobiliare	225 50	228 —
Rendita Italiana	71 20	71 60
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	9	10
Cons. ingl.	da 94 5/8 a 94 3/4	da 94 15/16 a — —
Rendita it.	» 69 3/4 a — —	» 70 1/8 a 70 1/4
Spagnuolo	» 14 3/8 a — —	» 14 5/8 a — —
Turco	» 11 7/16 a 11 9/16	» 11 5/8 a 11 3/4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 49 1/8 a — —	» 49 7/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente.*

LE INSERZIONI A PAGAMENTO In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p p. Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis 65.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 805

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 23 Gennaio 1877, nell'Ufficio della R. Pretura in Anagni, si procederà alla vendita, mediante incanto, a schede segrete, degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6081. — **Terreno** seminativo, vitato, olivato, gravato di migliorie, composto di otto appezzamenti, sito in Piglio, e proveniente dal Canonicato di S. Lorenzo dei Minori Conventuali in Piglio, nei Vocaboli S. Antonio, Vadodito ecc. della superficie di Ettari 8.56.70 e dell'estimo complessivo di scudi 583 85. Affittato a Borgia Alcibiade. **Prezzo d'asta L. 8238. 69.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 806.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 23 gennaio 1877, nell'Ufficio della R. S. Prefettura in Viterbo, si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete, degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 705. — **Terreno** seminativo, e prativo, gravato di pascolo, sito in Toscanella proveniente dalla Prebenda Arcipretale nella Cattedrale di Toscanella, in contrada La Cavallaccia, o Pian di Giunco, della superficie di Ettari 40.64.90. e dell'estimo di scudi 339. 53. Affittata la parte denominata Cavallaccia Pacifico Garbugli, e la parte Pian di Giunco a Marcelliani. **Prezzo d' asta L. 8081. 43.**

Tipografia dell'Opinione